

diversamente per tamponare i propri ritardi, cerca di sanare una situazione che ci ha visti contrari da sempre.

Poi ci accusate di essere razzisti ! I veri razzisti, però, siete voi, siete voi politici da prima Repubblica che fate discriminazioni a carico dei contribuenti padani che pagano, pagano e pagano ma, ciò nonostante, non si vedono mai fornire i servizi promessi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) !

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 6.135, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	303
Votanti	302
Astenuti	1
Maggioranza	152
Hanno votato sì	23
Hanno votato no	279
Sono in missione 35 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 6.139, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	297
Maggioranza	149
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	278
Sono in missione 35 deputati).	

Passiamo alla votazione dell'articolo 6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cicu. Ne ha facoltà.

SALVATORE CICU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che da una comparazione tra le motivazioni addotte dal presidente Pisanu e gli interventi degli onorevoli Cherchi e Meloni, nonché dalle precisazioni del sottosegretario Sales, si possa facilmente e in modo palese affermare che le motivazioni del presidente Pisanu hanno pieno fondamento.

Nel momento in cui si sostiene che i fondi che dovrebbero essere finalizzati all'attuazione del progetto in questione sono meno della metà di quelli necessari, si lascia chiaramente capire che siamo di fronte ad un progetto fallimentare. La volontà dei parlamentari sardi dovrebbe pertanto essere unanime e corale nel senso dell'approvazione di un progetto di metanizzazione serio e supportato da un finanziamento che corrisponda almeno alla somma di 2.350-2.500 miliardi individuata dal Servizio studi della Camera, e non a quella di mille miliardi indicata dal sottosegretario.

Le ragioni che emergono sono quelle di un accordo con l'esigenza fondamentale della parità dei diritti, che i sardi chiedono al Governo dell'Ulivo. La bolletta energetica sarda vuole essere uguale a quella di tutte le altre regioni italiane. Come è stato giustamente sottolineato, il Governo non può pensare di prendere in giro ancora una volta la Sardegna, viste le condizioni disagiate in cui vive e le posizioni assunte nei suoi confronti, che sono sempre state tristemente e drammaticamente non definite.

È di questi giorni la notizia che il ministro Visco ancora una volta, di fronte alla richiesta dei parlamentari sardi di forza Italia di dare attuazione alla zona franca, ha risposto che la Sardegna non otterrà mai la zona franca, perché con i provvedimenti di carattere economico finora adottati questi aspetti sarebbero pienamente superati. Mi riferisco ai contratti d'area e alle borse lavoro, che, come sappiamo, riguardano l'intero territorio, senza alcuna diversificazione del sistema fiscale, senza un superamento del *gap* costituito dall'insularità, senza la possibi-

lità di una equiparazione dei tassi bancari, senza la costruzione di infrastrutture per il progetto di metanizzazione.

Mi è sembrato di capire, soprattutto dalle parole dell'onorevole Cherchi, che vi sia un'insoddisfazione profonda e radicata anche con riferimento all'articolo 6, che egli aveva indicato come norma a sostegno di tutte le categorie produttive. Oggi invece, ancora una volta, la situazione viene differenziata rispetto a determinate categorie che operano in Sardegna. Noi vogliamo precisare che siamo favorevoli al progetto di metanizzazione, ma siamo contrari ad enunciazioni di principio che peraltro troverebbero l'accordo della regione Sardegna, la quale sta per approvare una legge finanziaria che ancora una volta sostiene con risorse finanziarie il carbone e non la metanizzazione.

Questi aspetti devono essere chiariti. Noi non abbiamo alcuna intenzione di fare enunciazioni di principio, ma vogliamo un confronto serio e soprattutto costruttivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, di fronte a questa rappresentazione fatta prevalentemente da colleghi sardi, credo, come piemontese, di avere qualche motivo per fare una riflessione.

Sono d'accordo con il collega Pisanu sul fatto che il provvedimento deve essere serio, ma ritengo che un dispositivo legislativo non possa essere aggirato con un ordine del giorno. *Ubi voluit lex dixit*; non riesco quindi a capire come si possano cambiare i termini previsti dalla norma con un ordine del giorno. Questa è a mio avviso una indicazione che non ha alcun radicamento giuridico e, proprio per il fatto che in questa Camera è stato istituito il Comitato per la legislazione, credo che, se vi fosse un po' di serietà e di coerenza, il testo non dovrebbe essere approvato in questo modo.

Per questa ragione ritengo che, quando si tratta di approvare certi articoli, si

debba avere la chiara consapevolezza delle profonde contraddizioni che inducono a ritenere inadeguato un testo sia sotto il profilo formale sia per le ragioni alle quali ha cercato in qualche misura di dare una risposta il sottosegretario Sales, al quale peraltro riconosciamo una grande competenza e una grande attenzione ai problemi. In questo caso, però, i termini sono scaduti e abbiamo un dimensionamento delle risorse che, dalle notizie che si hanno anche in sede locale, risulterebbero insufficienti. Il problema, allora, non è quello di essere contrari in assoluto alla metanizzazione (la nostra parte politica non ha questa posizione), ma quello di affermare con grande chiarezza che l'articolo in esame, così come formulato, non è accettabile. Esso quindi dovrà essere riformulato nell'ambito di un altro provvedimento legislativo per poter essere attuato.

Al di là delle ragioni di perequazione al fine di eliminare le penalizzazioni che gravano sulle aree insulari come la Sardegna (che in linea di principio non abbiamo difficoltà a prendere in considerazione in un contesto di solidarietà complessivo volto ad aiutare tutte quelle aree che sono indietro affinché possano avere uno sviluppo adeguato), riteniamo che prima di tutto vi sia la necessità di attuare il detto *amicus Plato et magis amica veritas*. Bisogna innanzitutto adottare provvedimenti veritieri e l'articolo 6 del disegno di legge in esame non risponde a questa finalità. Per queste ragioni voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti presentati all'articolo 6 da parte del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania servono principalmente a garantire una maggiore sicurezza circa l'utilizzazione delle somme, affinché vengano autorizzati solo progetti per i quali siano stati utilizzati fondi pubblici e che

abbiano raggiunto una certa percentuale di realizzazione. A differenza di altri gruppi, oggi misteriosamente poco intraprendenti, la lega nord per l'indipendenza della Padania crede sempre fermamente nella trasparenza circa la realizzazione di progetti multimiliardari, discostandosi sempre per tradizione da quella mentalità doppiogiochista propria invece di questa maggioranza e di questo Polo delle presunte libertà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	325
Maggioranza	163
Hanno votato sì	228
Hanno votato no	97).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 2853-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A – A.C. 2853-B sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALBERTA DE SIMONE, Relatore. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ISAIA SALES, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	313
Votanti	309
Astenuti	4
Maggioranza	155
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	292
Sono in missione 35 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 7.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	308
Votanti	306
Astenuti	2
Maggioranza	154
Hanno votato sì	21
Hanno votato no	285
Sono in missione 35 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 7.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	311
Votanti	309
Astenuti	2
Maggioranza	155
Hanno votato sì	21
Hanno votato no	288
Sono in missione 35 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 7.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>312</i>
<i>Votanti</i>	<i>309</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>155</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>18</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>291</i>
<i>Sono in missione 35 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Presidente, vorrei sapere quanto tempo ho ancora a disposizione.

PRESIDENTE. Sei minuti.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non che la lega nord per l'indipendenza della Padania non veda di buon occhio le risorse assegnate dall'Unione europea all'Italia o il fondo di rotazione istituito dall'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, per carità! La lega nord per l'indipendenza della Padania vuole andare in Europa, eccome ma, lo ripeto, solo come Padania e non come Stato italiano. È bene che vi rendiate conto della grande forza economico-produttiva della Padania — anzi, credo che purtroppo questo Governo se ne sia già accorto e lo abbia fatto volentieri — e soprattutto di come essa andrà a collocarsi di diritto al quindicesimo posto tra le potenze industriali europee.

Noi della lega nord per l'indipendenza della Padania vogliamo l'Europa, anche grazie ai fondi dell'Unione europea,

purché tali fondi vadano a beneficio di tutte le realtà italiane e non solo di quelle del sud.

Ciò che la Padania non accetta è dunque la formulazione del disegno di legge in discussione oggi. Una formulazione davvero poco chiara sulle finalità, quelle reali e sincere e non quelle che si vorrebbero far credere. Per non parlare poi delle gravi mancanze, tali da rendere necessari numerosi emendamenti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lega nord per l'indipendenza della Padania non vuole per alcuna ragione al mondo che si ripeta — concedetemi questa breve digressione — ciò che è accaduto per la vergognosa questione delle quote latte, per cui le multe verranno pagate per legge solo al nord. Una scandalosa riparazione di questo Stato approfittatore; una riparazione figlia dell'ancor più scandalosa imposizione subita dai coltivatori diretti. Esprimiamo dunque molte perplessità. Perplessità sugli investimenti, sui relativi programmi degli interventi nelle regioni, perplessità su questo nuovo metodo abile ma non furbo di spillare nuovamente denaro ai contribuenti padani. Perplessità sul fatto che dei 921 comuni per i quali il CIPE aveva previsto la realizzazione nel triennio 1987-1989, solo 651 comuni sono stati finanziati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>324</i>
<i>Votanti</i>	<i>257</i>
<i>Astenuti</i>	<i>67</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>129</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>233</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>24).</i>

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

**(Esame degli ordini del giorno
– A.C. 2853-B)**

PRESIDENTE. Sono stati presentati gli ordini del giorno Oreste Rossi n. 9/2853-B/1, Gnaga n. 9/2853-B/2, Ciapisci n. 9/2853-B/3, Chincarini e Alborghetti n. 9/2853-B/4, Parolo n. 9/2853-B/5, Martinelli n. 9/2853-B/6, Molgora n. 9/2853-B/7, Formenti e Apolloni n. 9/2853-B/8, Ballaman e Cè n. 9/2853-B/9, Giancarlo Giorgetti n. 9/2853-B/10, Comino n. 9/2853-B/11, Copercini n. 9/2853-B/12, Roscia e Faustinelli n. 9/2853-B/13, Baglioni n. 9/2853-B/14, Apolloni n. 9/2853-B/15, Frosio Roncalli n. 9/2853-B/16, Mario Pepe n. 9/2853-B/17, Giacalone ed altri n. 9/2853-B/18, Marinacci ed altri n. 9/2853-B/19, De Simone n. 9/2853-B/20 (*vedi l'allegato A – A.C. 2853-B sezione 6*).

Avverto che gli ordini del giorno Martinelli n. 9/2853-B/6 e Comino n. 9/2853-B/11 sono stati successivamente sottoscritti dai deputati Oreste Rossi e Ciapisci, l'ordine del giorno Oreste Rossi n. 9/2358-B/1 è stato sottoscritto dall'onorevole Paolo Colombo, gli ordini del giorno Gnaga n. 9/2853-B/2 e Ballaman n. 9/2853-B/9 sono stati sottoscritti dall'onorevole Molgora, gli ordini del giorno Parolo n. 9/2853-B/5 e Frosio Roncalli n. 9/2853-B/16 sono stati sottoscritti dall'onorevole Copercini e gli ordini del giorno Roscia e Faustinelli n. 9/2853-B/13 e Baglioni n. 9/2853-B/14 sono stati sottoscritti dall'onorevole Stucchi.

Avverto inoltre che l'ordine del giorno Ballaman n. 9/2853-B/9 non è ammissibile, in quanto volto a fissare scadenza a data già trascorsa.

Chiedo al Governo di esprimere il parere su tali ordini del giorno.

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere è contrario sugli ordini del giorno Oreste Rossi e Paolo Colombo n. 9/2853-B/1, Gnaga e Molgora n. 9/2853-B/2, Ciapisci n. 9/2853-B/3, Chincarini e Alborghetti n. 9/2853-B/4, Parolo e Copercini n. 9/2853-

B/5, Martinelli e altri n. 9/2853-B/6, Molgora n. 9/2853-B/7, Formenti e Apolloni n. 9/2853-B/8, Giancarlo Giorgetti n. 9/2853-B/10, Comino e altri n. 9/2853-B/11, Copercini n. 9/2853-B/12, Roscia e altri n. 9/2853-B/13, Baglioni e Stucchi n. 9/2853-B/14, Apolloni n. 9/2853-B/15, Frosio Roncalli e Copercini n. 9/2853-B/16. Invito i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Mario Pepe n. 9/2853-B/17 perché voglio ricordare al presentatore che c'è una delibera del CIPE che dovrebbe soddisfare queste esigenze. È bene quindi non approvare un ordine del giorno che si rivolga a singole parti di territori. Il contenuto dell'ordine del giorno Giacalone n. 9/2853-B/18 è già ricompreso nella delibera del CIPE ed il parere è quindi favorevole. Per l'ordine del giorno Marinacci ed altri n. 9/2853-B/19 vale il ragionamento che ho fatto poc'anzi. Si tratta di una piccola parte di territorio, compresa nell'ambito della metanizzazione del Mezzogiorno, per la quale varranno le stesse regole stabilitate per le altre zone. Invito dunque i presentatori a ritirarlo. Il Governo accetta infine l'ordine del giorno De Simone n. 9/2853-B/20.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Non ho capito per quale motivo il Governo sia contrario all'ordine del giorno Oreste Rossi n. 9/2853-B/1 che reca anche la mia firma, che non comporta oneri e impegna soltanto il Governo a presentare una relazione con la quale mettere a conoscenza il Parlamento, o meglio le competenti Commissioni, dei lavori eseguiti e quindi della liquidazione delle spese effettuate per i lavori eseguiti in modo corretto. Uno dei problemi più gravi che storicamente abbiamo verificato nel caso dell'intervento dello Stato per la realizzazione di opere pubbliche, soprattutto nelle regioni meridionali, è quello — guarda caso — che tante volte i soldi pubblici vengono sperperati. Anche rispetto alle numerose obiezioni sollevate dai colleghi sardi, che hanno messo in

evidenza come la programmazione dei lavori con questo provvedimento non sia così semplice, definita e automatica, noi vorremmo che ci fosse uno stretto controllo parlamentare sui lavori eseguiti e sulla regolarità di questi lavori. Il rischio è sempre quello che si cominci a dare il via ad una serie di opere che non vengono mai concluse e che comportano uno spreco bello e buono di soldi pubblici, che non danno nulla, non producono nessuna realizzazione funzionale, ma servono solo ad ingraziare qualche fornitore, qualche impresa, che poi casualmente può essere collegata agli amici di qualche partito della maggioranza.

Noi siamo convinti che sia indispensabile un controllo, del quale purtroppo il Governo ha bisogno, perché quando il Governo ha le mani libere e non deve rispondere a nessuno si trova nella condizione di fare scelte non ottimali per un corretto utilizzo di fondi pubblici. Questo ordine del giorno non costa niente e prevede solo un impegno del Governo a riferire, a tenere al corrente il Parlamento sull'attuazione di queste opere. Mi sembra un atto doveroso e non capisco perché il Governo si voglia sottrarre a questo obbligo.

PRESIDENTE. Sottosegretario Sales ?

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è contrario perché ci sono gli uffici preposti a ciò. Mi sembra assurdo che il Parlamento debba vagliare le fatture di pagamento dei lavori. Non mi risulta che nessun'altra legge lo preveda.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Il suo gruppo ha ancora un minuto a disposizione. Ha facoltà di parlare.

GIACOMO STUCCHI. Mi riferisco all'ordine del giorno Roscia ed altri n. 9/2853-B/13, che reca anche la mia firma.

Non riesco a capire, visto che è palese questa differenza di importo delle accise tra le varie realtà del territorio dello Stato, perché il Governo non accetti di unificare verso il basso queste accise, tenendo conto che effettivamente ci sono realtà differenti e soprattutto che, per quanto riguarda il metano utilizzato per il riscaldamento, i costi sostenuti nelle regioni del nord sono molto più elevati. Quindi, si tratta di equiparare i cittadini abitanti sul territorio dello Stato. Non capisco questa divisione territoriale e perché il Governo non accetti la equiparazione delle accise su tutto il territorio nazionale.

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Ciapusci, il suo gruppo ha esaurito il tempo a disposizione, ma le concedo eccezionalmente un minuto. Ha facoltà di parlare.

ELENA CIAPUSCI. So che il collega Apolloni ha consumato tutto il tempo del gruppo, ma mi occorrerà meno di un minuto per esprimere il mio stupore per la contrarietà espressa dal Governo al mio ordine del giorno n. 9/2853-B/3, che contiene un impegno a snellire le procedure burocratiche. Tra l'altro, sembra che queste procedure abbiano fatto perdere gli 11 mila miliardi di finanziamenti messi a disposizione dall'Unione europea per il quinquennio dal 1989 al 1993. Non capisco perché il Governo abbia espresso parere contrario nei confronti di un ordine del giorno che mirava soltanto a accelerare le procedure di realizzazione.

Lo stesso vale per quel che riguarda l'ordine del giorno n. 9/2853-B/11, del collega Comino, poi sottoscritto anche da me, in cui si chiedeva un trattamento paritetico per tutte le aree di quel paese che voi chiamate Italia e che invece in tutti i provvedimenti risulta essere diviso in Italia e Meridione.

ALBERTO LEMBO. Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lembo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Oreste Rossi e Paolo Colombo n. 9/2853-B/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	310
Votanti	308
Astenuti	2
Maggioranza	155
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	289
Sono in missione 35 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gnaga e Molgora n. 9/2853-B/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Per cortesia, che i deputati segretari controllino le tessere!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	293
Votanti	292
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	278
Sono in missione 35 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ciapusci n. 9/2853-B/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	294
Votanti	292
Astenuti	2
Maggioranza	147
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	274
Sono in missione 35 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Chincarini e Alborghetti n. 9/2853-B/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	288
Votanti	285
Astenuti	3
Maggioranza	143
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	269
Sono in missione 35 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Parolo e Copercini n. 9/2853-B/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	287
Votanti	286
Astenuti	1
Maggioranza	144
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	272
Sono in missione 35 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Martinelli ed altri n. 9/2853-B/6, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	290
Votanti	288
Astenuti	2
Maggioranza	145
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	273

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'ordine del
giorno Molgora n. 9/2853-B/7, non accettato
dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	293
Votanti	292
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	276

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'ordine del
giorno Formenti e Apolloni n. 9/2853-B/8,
non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	286
Maggioranza	144
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	271

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'ordine del
giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/2853-B/10,
non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	285
Maggioranza	143
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	271

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'ordine del
giorno Comino ed altri n. 9/2853-B/11,
non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	290
Votanti	289
Astenuti	1
Maggioranza	145
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	274

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'ordine del
giorno Copercini n. 9/2853-B/12, non accettato
dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	292
Votanti	290
Astenuti	2
Maggioranza	146
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	275

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'ordine del
giorno Roscia ed altri n. 9/2853-B/13, non
accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	293
Votanti	292
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	276
Sono in missione 35 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'ordine del
giorno Bagiani e Stucchi n. 9/2853-B/14,
non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	296
Votanti	295
Astenuti	1
Maggioranza	148
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	279
Sono in missione 35 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'ordine del
giorno Apolloni n. 9/2853-B/15, non ac-
cettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	300
Votanti	298
Astenuti	2
Maggioranza	150
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	283
Sono in missione 35 deputati).	

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Chiedo di parlare per dichiarazione di
voto.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti
Valentini, le dichiarazioni di voto sugli
ordini del giorno si fanno prima di
iniziare le votazioni. Comunque, ne ha
facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Signor Presidente, la ringrazio per l'ecce-
zione e ricambio la cortesia con un
intervento di estrema brevità.

Voterò a favore dell'ordine del giorno
Frosio Roncalli n. 9/2853-B/16 perché
contiene il sacro e indiscutibile principio
che è vietata la doppia imposizione. In-
fatti, gravando ulteriormente sull'accisa
con un'altra imposizione, in quanto la
stessa va a costituire parte dell'imponibile,
si pone evidentemente una norma vessa-
toria, anche a prescindere dalla materia
che stiamo trattando.

L'ordine del giorno esprime una indi-
cazione del tutto corretta dal punto di
vista della giustizia tributaria e pertanto
invito i colleghi che non vogliono frantu-
mare questo principio a votare a favore
dello stesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'ordine del
giorno Frosio Roncalli n. 9/2853-B/16,
non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	294
Astenuti	3
Maggioranza	148
Hanno votato sì	75
Hanno votato no ...	219

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge — *Vedi votazioni*).

Il presentatore insiste per la votazione
dell'ordine del giorno Mario Pepe 9/2853-
B/17, per il quale il Governo ha formulato
l'invito al ritiro ?

MARIO PEPE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Giacalone ed altri n. 9/2853-B/18, accettato dal Governo?

SALVATORE GIACALONE. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Marinacci ed altri n. 9/2853-B/19, per il quale il Governo ha formulato l'invito al ritiro?

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, non insistiamo.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno De Simone ed altri n. 9/2853-B/20, accettato dal Governo?

ALBERTA DE SIMONE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

**(Dichiarazioni di voto finale
– A.C. 2853-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento. La Presidenza non si opporrà certo alla richiesta di pubblicazione in calce al resoconto stenografico delle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni, al quale però devo far presente che il tempo a disposizione del suo gruppo è terminato.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, chiedo allora che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle mie dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestigiacomo, che ha quattro minuti di tempo. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Presidente, credo che l'impegno di questo Governo a favore del Mezzogiorno si misuri, più che sulle grandi e tanto sbandierate realizzazioni, su provvedimenti come questo, che si presentano confusi, farraginosi e anche, per certi aspetti, contraddittori.

Un intervento che consentirebbe – della metanizzazione in Sicilia non se ne è parlato perché abbiamo parlato solo della Sardegna – di sbloccare i lavori e l'erogazione dei fondi comunitari continua il suo iter in un assurdo rimpiazzino tra Camera e Senato, come ha ricordato il sottosegretario Sales, per colpa di una maggioranza che ad ogni esame continua a voler apportare delle modifiche, quasi sempre peggiorative rispetto al testo base. Così, ogni volta il provvedimento deve tornare all'altro ramo del Parlamento, a causa di un Governo che non ha voluto dire fin dall'inizio quale era la sua scelta e il suo indirizzo su un tema così importante.

Oggi siamo all'ennesimo esame, speziamo l'ultimo, cinque mesi dopo quello effettuato in questa stessa sede, e non possiamo che ribadire le ragioni che a suo tempo ci indussero a ritenere necessario l'intervento per la Sicilia dove 280 comuni su 400 attendono ancora la metanizzazione e che si sblocchino i lavori già pronti a partire e possano essere acquisiti i finanziamenti disponibili.

Se la compagine governativa di Prodi e la maggioranza di centro-sinistra fossero meno ondivaghe, quei lavori in Sicilia sarebbero già cominciati da un pezzo e quei fondi comunitari sarebbero stati già spesi. Credo che i ministri della Repubblica, oltre a lamentarsi perché le regioni del sud non spendono i soldi della Comunità europea, dovrebbero svolgere quelle azioni positive che loro spettano perché quei finanziamenti vengano utilizzati.

zati, altrimenti le loro lamentazioni rischiano di essere demagogiche.

Se riteniamo che per la metanizzazione in Sicilia il Parlamento nazionale abbia un obbligo morale di sanare inefficienze colpevoli del passato, altro discorso vale per la normativa che riguarda la Sardegna. Infatti, dopo un lungo, tormentato e vizioso iter del provvedimento, le scelte per la metanizzazione dell'isola appaiono ancora del tutto incerte ed oscure. Peraltro, le modifiche apportate dall'ultimo esame del Senato non sono solo di carattere formale; non ci sono stati solo degli ovvi aggiornamenti di date, che del resto, come è stato già detto, sono ormai superate. Ci sono anche dei robusti mutamenti nel merito, e sono mutamenti peggiorativi.

Si era parlato in una prima fase, ad esempio, di sospensione dell'IVA che poi è stata trasformata in credito d'imposta. La cosa grave è che è stato deciso di mettere tutto nelle mani del ministro, che dovrà stabilire quali imprese avranno diritto alle agevolazioni, nonché la misura e la modalità del credito d'imposta, un credito che, come ha detto bene l'onorevole Pisani, durerà due anni: ma quando si farà la metanizzazione, se mai si farà, in Sardegna? Dovremo allora ricorrere ad un'ulteriore leggina perché i due anni di sospensione o di credito d'imposta non saranno sufficienti per completare i lavori, o forse addirittura per iniziari.

Queste le ragioni, o meglio i « titoli » che ci inducono ad astenerci su un provvedimento che potrebbe avere riflessi positivi, da troppo tempo attesi, ma che ha anche dei lati negativi, che confermano le nostre severe perplessità di fondo sulla politica del Governo e della maggioranza per il sud.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Vi assicuro che questo non sortisce alcun effetto positivo.

TERESIO DELFINO. Fanno parte del carattere piemontese la tenacia e la costanza!

Signor Presidente, noi riteniamo importante che questo provvedimento sia approvato perché perdere ulteriormente le risorse comunitarie, come è avvenuto per i fondi la cui erogazione scadeva lo scorso anno, è un problema che riguarda l'interesse nazionale, rispetto al quale tutti dobbiamo impegnarci a sviluppare un'azione in positivo.

In linea di principio siamo favorevoli all'accelerazione delle procedure che consentano la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO. Condividere le finalità di un provvedimento non vuol dire però condividerne completamente l'impianto, né ci esime dal constatare i gravi ritardi del Governo dell'Ulivo e della maggioranza rispetto all'approvazione di un provvedimento sul quale come forze di opposizione del Polo ma anche come cristiano-democratici non abbiamo svolto alcun intervento ostruzionistico.

Sia nell'esame di questo provvedimento sia rispetto ai provvedimenti assunti per l'utilizzo dei fondi comunitari in sede di approvazione di legge finanziaria 1996-1997, abbiamo sempre mantenuto un atteggiamento costruttivo, cercando di superare tutti quei vincoli burocratici e quegli ostacoli che hanno impedito l'utilizzo dei fondi comunitari. Quindi, esiste un senso di responsabilità che non può essere tacito nel momento in cui ci apprestiamo a dare il voto finale sul provvedimento.

Ma c'è un altro elemento che secondo noi è stato insufficientemente affrontato, vale a dire il raccordo fra Stato, regioni ed enti locali: riteniamo che su questo versante ci sia la possibilità di compiere ancora dei passi in avanti. In questi due anni, quando siamo intervenuti su questo tipo di rapporti e sulle relative normative, abbiamo registrato passi troppo incerti, che non salvaguardano pienamente le esigenze e le competenze degli enti locali e delle regioni e nello stesso tempo non

eliminano tutti quei lacci e laccioli che impediscono di rendere più lineare e spedito l'utilizzo dei fondi.

Sono queste le ragioni che ci spingono ad un voto di astensione sul provvedimento, pur ribadendo la volontà della nostra forza politica affinché l'attenzione che il Parlamento deve porre rispetto alle gravi questioni di arretratezza delle aree depresse consenta di sviluppare un confronto ancora più accentuato. Riteniamo infatti che il nostro paese, per realizzare condizioni sempre più forti per il suo ingresso in Europa, debba poter contare sulle risorse che possono essere messe complessivamente in campo. E sicuramente le aree depresse ed il Mezzogiorno sono una parte importante del nostro paese.

Per queste ragioni i deputati del gruppo del CDU-CDR esprimeranno un voto di astensione sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo di alleanza nazionale esprimranno un voto di astensione sul provvedimento. Vorrei che il sottosegretario Sales mi prestasse attenzione: ci incuriosisce la ragione per la quale, di fronte ad un problema così essenziale per il Mezzogiorno come quello dell'acceleramento della metanizzazione che questo provvedimento vuole favorire, il Governo non abbia adottato, ricorrendone i presupposti di necessità ed urgenza, un decreto-legge. Abbiamo infatti trascinato per oltre un anno questo provvedimento (che è stato superato in velocità da un altro), che doveva essere di accelerazione degli interventi nelle aree depresse e di completamento dei progetti FIO. Sappiamo invece che la metanizzazione del Mezzogiorno potrà essere un elemento determinante per favorire condizioni di crescita e di sviluppo in quelle zone.

Dobbiamo comunque denunziare un'omissione da parte del Governo: una

volta tanto che era necessario un decreto-legge per pervenire con tempestività ad accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione, per ragioni che vorremmo conoscere ma che registriamo soltanto nella negatività della mancanza dell'adozione di quello strumento, il Governo ha rinunciato a servirsi del decreto-legge. Il provvedimento in sé è molto modesto, di fronte ad una situazione come quella del Mezzogiorno nella quale lo sviluppo non può inventarsi se non attraverso la creazione di condizioni oggettive; pertanto, in presenza della sana intenzione di favorire la metanizzazione, le procedure previste dal decreto sono insufficienti soprattutto dal punto di vista dell'impiego delle risorse. Vi è la previsione di 30 miliardi a favore dei soggetti che, pur avendo presentato gli statuti di avanzamento nei termini di cui ai commi 1 e 2 del decreto, non abbiano potuto provvedere ai pagamenti di propria competenza entro il termine prescritto; tali somme sono destinate a copertura anche parziale della corrispondente quota parte residua del contributo comunitario riconoscibile dall'Unione europea. Trenta miliardi sono risorse modeste per lo scopo del decreto e non possono sopperire alle necessità dei comuni i quali presentino difficoltà strutturali, considerate nel decreto, ma per la soluzione delle quali non vi sono norme adeguate. Esistono infatti comuni grandi e piccoli e città che sono indietro per mancanza di risorse, di organizzazione e di capacità organizzative ed imprenditoriali i quali sono privi del metano, risorsa che può essere determinante per lo sviluppo e per la creazione di attività produttive nelle zone del Mezzogiorno.

Esiste il rimedio dei commissari *ad acta*, ma esso avrebbe dovuto essere adottato tempestivamente con un censimento dei comuni che hanno iniziato le procedure ma poi, per ragioni strutturali, non sono stati in grado di portare a termine la metanizzazione del loro territorio.

Queste ragioni ci inducono a non andare più in là dell'astensione, volendo rappresentare il disagio che proviamo di

fronte ad un provvedimento utile e necessario in sé, ma che è stato adottato con ritardo ed ha prodotto ritardi nelle aspettative che vi erano nelle contrade che al metano possono e debbono rivolgersi per avere energia a basso costo, presupposto per qualsiasi crescita e qualsiasi sviluppo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 2853-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2853-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:
« Disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO » (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2853-B):

Presenti	297
Votanti	241
Astenuti	56
Maggioranza	121
Hanno votato sì	240
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Seguito della discussione degli abbinati progetti di legge: Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e

della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria (3194); Balocchi ed altri: Norme in tema di cessioni di quote delle banche da parte delle fondazioni delle casse di risparmio (386); Costa: Norme in materia di privatizzazione delle banche controllate dalle fondazioni-associazioni (3137) (ore 19).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione degli abbinati progetti di legge: Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria; Balocchi ed altri: Norme in tema di cessioni di quote delle banche da parte delle fondazioni delle casse di risparmio; Costa: Norme in materia di privatizzazione delle banche controllate dalle fondazioni-associazioni.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 1, è iniziato l'esame dell'articolo 2 ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Conte 2.32, che pertanto porrò nuovamente in votazione.

(Ripresa dell'esame dell'articolo 2)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Presenti	301
Votanti	300
Astenuti	1
Maggioranza	151
Hanno votato sì	66
Hanno votato no	234

Sono in missione 35 deputati).

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Dal momento che avevamo chiesto che i lavori venissero sospesi per avere un abboccamento sia con il Governo sia con la maggioranza, vorrei almeno poter indicare quali sono gli emendamenti che il nostro gruppo ritiene importanti per portare avanti questo provvedimento, aggiungendo la mia firma agli emendamenti Carlo Pace 2.152, Teresio Delfino 2.203 e Contento 2.150.

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, se facesse avere alla Presidenza quel documento che sta leggendo, ne potrei dare lettura per una migliore comprensione nell'elaborazione del verbale.

EDOUARD BALLAMAN. Non è possibile, Presidente, perché vorrei esprimere anche una valutazione.

Vorrei apporre la mia firma anche in calce ai seguenti emendamenti: Carlo Pace 2.165, Antonio Pepe 2.181 e Armosino 2.201.

Vorrei comunicare al Governo, al Presidente ed a tutti i colleghi che noi su questi emendamenti abbiamo aperto una discussione, la quale evidentemente non ha dato l'esito positivo che speravamo: mitigare i poteri previsti in un provvedimento che è decisamente centralista e che va contro gli interessi delle popolazioni e dei territori, su cui queste fondazioni insistono.

Proprio per questo, vista la censura che abbiamo registrato e magari attendendo da parte del Governo e della maggioranza una controproposta almeno consona a quelle che erano le richieste, come gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania francamente non ci sentiamo di portare avanti questo provvedimento. Motivo per il quale, in assenza di risposte concrete da parte del Governo e della maggioranza, a nome della lega nord — poi interverranno anche i rappresentanti del Polo — preannuncio che

dovremo abbandonare l'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Presidente, ho chiesto la parola per chiederle la cortesia di far annotare che la mia firma viene apposta in calce ai seguenti emendamenti: Contento 2.150, Teresio Delfino 2.203, Ballaman 2.33, Frosio Roncalli 2.35 e Armosino 2.201.

Signor Presidente, da un messaggio che ci era pervenuto, ieri sera ci era parso di capire che vi fosse una disponibilità ad una qualche trattativa da parte del Governo.

Il fatto che io abbia sottoscritto — come ha fatto il rappresentante della lega nord — quegli emendamenti non vuol dire (lo dico a titolo di informazione per i colleghi) che questo era tutto ciò che volevamo. No, sarebbe bastato ad esempio — tanto per dirne una — prendere in considerazione il primo degli emendamenti in calce ai quali ho apposto la mia firma. Questa era la situazione.

Nel corso della giornata abbiamo avuto due incontri con il rappresentante del Governo ed abbiamo ricevuto un totale rifiuto alle nostre proposte sino a quel momento; mi auguro che nel frattempo il «buon consiglio» abbia — perdonatemi il gioco di parole — consigliato un mutamento di orientamento.

Attendiamo a questo punto di conoscere quale sia la posizione del Governo per poterci regolare. Se ovviamente le cose fossero rimaste come stavano ieri sera, non potremmo che ripetere quanto ieri abbiamo fatto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MARIA TERESA ARMOSINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO. Signor Presidente, anch'io intendo apporre la mia firma ai seguenti emendamenti: Contento 2.150, Carlo Pace 2.152, Teresio Delfino 2.203, Carlo Pace 2.189 e 2.165, Ballaman 2.33, Antonio Pepe 2.181 e Frosio Roncalli 2.35.

Presidente, farò le mie osservazioni a nome del gruppo di forza Italia, dopo aver ascoltato la risposta del Governo a quanto richiesto dai colleghi Ballaman e Carlo Pace (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

TERESIO DELFINO Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Avendo partecipato ai lavori preparatori di questa seduta in ordine al provvedimento al nostro esame ed avendo condiviso con i colleghi dei gruppi di forza Italia, della lega nord e di alleanza nazionale una proposta sulla quale avviare un confronto costruttivo in grado di eliminare quel clima di puro antagonismo fine a se stesso e di dare un contributo operativo positivo, preannuncio la sottoscrizione di alcuni emendamenti a nome del gruppo CDU-CDR.

Sono i seguenti: Contento 2.150, Carlo Pace 2.152 — ove non fossero già da me sottoscritti, evidentemente —, Carlo Pace 2.189 e 2.165, Ballaman 2.33, Antonio Pepe 2.181, Frosio Roncalli 2.35 e Armosino 2.201.

Anch'io, a nome del mio gruppo, mi riservo di intervenire dopo le comunicazioni che eventualmente il rappresentante del Governo vorrà fare in ordine alle questioni che sono state dibattute assieme sui problemi rappresentati in questi emendamenti.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, nel corso della giornata abbiamo avuto un paio di verifiche con i rappresentanti dei gruppi della maggioranza e dell'opposizione per esaminare se vi fosse la possibilità di procedere secondo un iter concordato e rapido nell'esame del provvedimento. Dico «rapido» anche in ragione del fatto che a questo provvedimento sono sottese due esigenze reali che andrebbero soddisfatte con una rapidità che sarebbe comunque insufficiente rispetto alla rilevanza di quelle esigenze. In tale provvedimento sono infatti contenute norme fiscali «di accompagnamento» rispetto ad un processo di strutturazione dell'intero sistema bancario ed una definitiva qualificazione delle fondazioni.

Ciò che è stato fatto — lo dico perché non vi è alcun motivo per non rendere note queste cose — nel corso di quegli incontri è in relazione ai soggetti che esercitano attività di controllo ed ai poteri previsti. Riguardo ai soggetti, mi pare che ci siamo intesi. Mi sembra infatti che nel corso della mattinata sia emersa con sufficiente chiarezza una soluzione che potesse trovare una certa convergenza: mi riferisco all'ipotesi di un'opzione a favore del Tesoro, per tutta la parte in cui vi è l'estensione di partecipazioni bancarie di controllo e, invece, la naturale soggezione di tutte le fondazioni bancarie alle autorità «normali».

Riguardo alla questione dei poteri, è bene che l'Assemblea sappia che l'argomento più bruciante (con il quale si immaginava in qualche modo un potere di intervento dell'amministrazione) cioè quello dei poteri sostitutivi, non esiste più. Infatti, accogliendo le osservazioni fatte dalle opposizioni e da alcune parti della maggioranza durante la fase dei lavori in Commissione, quei poteri sono stati eliminati.

Non mi pare quindi che si possa continuare legittimamente a dire che vi sono poteri di ingerenza attiva.

Poiché si continua a rendere un po' «teologico» il dibattito sul controllo di

legalità e sul controllo di merito proponrei che, quando si perverrà all'esame della lettera *h*), si esaminino quali siano i poteri effettivi, se saranno, cioè, di legittimità o di merito, oppure di un merito inaccettabile. Se ci troveremo di fronte a questioni che attengono alla «fisiologia» del provvedimento, che qualcuno potrebbe non ritenere tale, ci confronteremo direttamente e credo che su questo si possa dar vita a quella che è una normale dialettica parlamentare. Immaginare, invece, che su una discussione tutta teorica su quello che è il limite del controllo di legalità e di merito si possa avere una non collaborazione e di fatto un ritardo nell'approvazione di un disegno di legge, che è di un'oggettiva importanza per il mondo delle fondazioni e per quello delle banche, mi parrebbe francamente eccessivo. Tuttavia, ognuno fa le scelte che vuole.

Credo quindi che la risposta debba essere questa. Ci si confronti pertanto sul merito dei problemi; quando poi arriveremo alla lettera *h*) sarà possibile, attraverso gli emendamenti, verificare qual è il contenuto effettivo del controllo. Se prevarrà la tesi di chi lo ritiene in ipotesi smodato passerà questa, se lo si ritiene nell'ambito di una accettabilità, passerà quest'altra tesi. Credo che in questa maniera si potrà disegnare un iter parlamentare largamente accettabile ed un'impostazione giusta del disegno fondativo generale.

ANTONIO MARZANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Armosino, ad ogni modo ha facoltà di parlare, onorevole Marzano.

ANTONIO MARZANO. Presidente, prendo la parola per esprimere la forte contrarietà di forza Italia, che in questo momento si vede associata a tutte le forze politiche dell'opposizione, perché abbiamo avuto un incontro con una delegazione del Governo in quanto ci sembrava, non

sicuro, ma verosimile, che alcune nostre preoccupazioni tecniche potessero trovare considerazione e accoglimento.

Il punto in questione è molto importante, dal momento che si prevede un'ennesima *authority* che eserciti poteri di controllo e di vigilanza sulle fondazioni, in un contesto, onorevoli colleghi, in cui dappertutto, anche nei paesi in cui da maggior tempo si sperimentano le *authority*, si comincia a constatare che l'eccesso di istituti di questo tipo è negativo.

Abbiamo chiesto di modificare il testo del Governo su questo punto, tanto più che i poteri attribuiti alle *authority* ci sono parsi decisamente eccessivi: non poteri di controllo della legittimità, ma anche di merito, la verifica della redditività del patrimonio, che è fondamentale in qualunque operatore economico. Ci è stato detto che esiste il problema della redditività del patrimonio, che è molto basso (4 per mille). Lo sapevamo, ma quello di cui siamo assolutamente sicuri è che non è l'introduzione di un'*authority* che può far aumentare la redditività di un patrimonio.

In queste condizioni, poiché abbiamo visto l'impossibilità di persuadere, dobbiamo dichiarare la nostra ferma contrarietà e la nostra totale dissociazione, da questo momento in poi, rispetto al dibattito sulle fondazioni bancarie (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Nania, per cortesia !

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, so che l'incombenza che sto per assumere non è tra quelle particolarmente simpatiche, ma la pregherei di provvedere affinché i deputati segretari controllino accuratamente che al posto delle schede ci sia anche il deputato che deve votare, e che quindi il controllo sia particolarmente efficace. La ringrazio.

PRESIDENTE. Naturalmente i colleghi sanno che l'applicazione rigorosa del re-